

LV.

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1871

Presidenza TORRE ARSA.

SOMMARIO. — Omaggi — Sunto di petizione — Congedi — Giuramento del Senatore Perez — Commemorazione dei Senatori Guardabassi, Pizzardi, Pallavicini Ignazio, Fondi di Sangro — Comunicazione della nomina dei membri della Commissione per l'esame del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario — Risultato dello squittinio per la nomina di tre membri della Commissione di vigilanza del Debito Pubblico — Relazione sui titoli dei Senatori Raffaele Cadorna, Porta, Spano, Atenolfi e Garzoni — Presentazione di un progetto di legge sul bilancio definitivo per 1871 — Risultato dello squittinio per la nomina delle Commissioni per la Biblioteca e Contabilità interna.

La seduta è aperta alle ore tre.

È presente il sig. Ministro della Marina; più tardi interviene il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, Segretario, MANZONI T. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Comm. Siotto-Pintor, d'un suo libro per titolo: *Fuori Francia*.

Il sig. Ippolito De Riso, già Deputato al Parlamento, d'una sua *Lettera alla Commissione parlamentare per l'applicazione del Contatore alla tassa del Macinato*.

Il sig. Emanuele Fecarrota d'un suo scritto *Sugli effetti della legge del marchio sulla industria dei metalli preziosi*.

La Società anonima Italiana della Regia cointeressata dei Tabacchi, della *Relazione sulla chiusura definitiva del Bilancio per l'esercizio 1870*.

Il sig. Francesco Monaco delle sue *Riflessioni sul progetto di legge per modificazione agli articoli 22 e 29 della legge sull'ordinamento giudiziario*.

Il Dott. Cav. Roluti Giuseppe, Medico di reggimento, dei suoi *Cenni sulle affezioni veneree*

curate nell'Ospedale Militare succursale in Firenze.

Il Prof. Giulio Andrea Pirona, del *Vocabolario Friulano dell'Abate Jacopo Pirona*.

Il Duca Sigismondo Castromediano, d'alcuni esemplari delle *Relazioni della Commissione di Antichità di terra d'Otranto degli anni 1869 e 1870 a quel Consiglio provinciale*, non che di una *Raccolta delle iscrizioni messapiche*.

Il Prof. Francesco Denza del *Programma delle osservazioni fisiche che verranno eseguite nel traforo del Fréjus*.

La signora Carlotta Ferrari da Lodi, d'un suo poemetto intitolato: *Roma*.

Il Senatore Comm. Cesare Cabella, del suo *Discorso inaugurale pronunziato in occasione dell'apertura della R. Scuola Superiore Navale*, e della sua *Orazione letta alla riapertura degli studi nell'Università di Genova*.

Il sig. Teodorico Lanza, d'un suo opuscolo *Sul procedimento d'Istruzione Criminale*.

Il Senatore, Segretario, MANZONI T. dà lettura del seguente sunto di petizione:

« N. 4509. Il Sindaco, a nome del Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia, fa istanza onde ottenere che venga conservato il Cantiere ed Arsenal Marittimo militare stabilito in detta città. »

PRESIDENTE. La Società patriottica Licatese manda un voto di plauso per l'insediamento delle Camere a Roma.

I signori Senatori Paternò, Di Larderel, D'Azeglio e Del Giudice chieggono il congedo di un mese, che loro viene dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale il Senatore Perez, invito i signori Senatori Errante e Astengo a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Perez, presta giuramento nella consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto al Senatore Perez del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Mi pregio di comunicare al Senato che la sua Deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re l'Indirizzo in risposta al Discorso della Corona, fu ricevuta mercoledì scorso dalla M. S.

S. M., con quei sentimenti patriottici che la animarono sempre, apprezzò i sensi espressi dal Senato nel suo Indirizzo, e nello stesso tempo manifestò la fiducia, che il Senato continuerà ad appoggiare il suo Governo per il maggior bene della Nazione.

Signori Senatori,

L'incorabile tempo, che non si arresta mai nell'opera sua, ci ha tolto quattro nostri onorevoli Colleghi nel periodo trascorso tra questa e la precedente Sessione.

Il Senatore Francesco Guardabassi, nato a Perugia nel 1793, cessò di vivere il dì 20 agosto del cadente anno, e n'ebbe il cordoglio dei suoi concittadini e il compianto di quanti apprezzano l'abnegazione degli eletti che, con costanti e virtuosi propositi, fanno precipuo scopo della loro vita il bene della patria.

Francesco Guardabassi, educato all'amore della libertà fin dall'infanzia, avendo seguito il padre nell'esilio, fatto padrone di sè, comprese il dovere di servirne la causa, e dimorando nella sua prima giovinezza per qualche tempo in Firenze, vi contrasse amichevoli rapporti con alquanti tra i generosi che in quei tempi, assai diversi dagli odierni, nel silenzio ed a rischio non lieve, nutrivano sante aspirazioni per la nazionale redenzione. Appena verificatisi in Napoli i casi dell'1820, non mancò di recarvisi, e fallito quel primo conato del nostro risorgimento, tornò altra volta in

Toscana, e indi si ridusse nella sua diletta e natia Perugia, ove dedicò tutto se stesso ad apparecchiare, per quanto gli era possibile, i suoi concittadini ai grandi mutamenti politici che la sua ragione facevagli prevedere, e il suo cuore ardentemente desiderava. Possessore di ricco patrimonio, e dotato d'un animo generoso, soccorrendo i miseri, e consigliando e sollevando quanti ad esso ricorrevano, ben presto acquistossi il rispetto e l'amore del popolo perugino.

Sopravvennero i ben noti fatti di Romagna nel 1831, ed il Guardabassi non mancò a se stesso, ed ai suoi. Comandante della milizia cittadina, aiutò il movimento, finchè ne credette possibile la riuscita, ed allorché fu certo della disfatta dei patrioti, rivolse le sue premure con favorevole risultato a tutelare la sua Perugia dai danni che la minacciavano, trovandosi tra l'invadente esercito austriaco, e le sparute forze della rivoluzione, che ostinavansi alla generosa sì, ma impossibile difesa di quella città. Ristaurata l'antica dominazione, dovette egli esulare; e sofferta la prigionia in Toscana e l'esilio in terra straniera, poté alla fine rivedere le domestiche mura, senza piegarsi a quell'atto di sommissione che ad altri reduci fu imposto dalle Autorità di quel tempo.

Nel 1832, alle disgrazie politiche si aggiunse in quele provincie altro flagello. L'Umbria intiera fu scossa da terremoto, e Foligno andò quasi in completa ruina; e il Guardabassi in quella sventurata circostanza mostrò sempre meglio il nobile animo suo, recandosi sui luoghi del disastro con a tri egregi suoi compatriotti, e soccorrendo del suo quelle sconsolate popolazioni.

Ma ove il civile reggimento non posa sulle salde basi che sola può dare la libertà all'ordine ed alla sicurezza dell'umana società, il diffidare di quanti sorpassano la stregua comune è inevitabile necessità di chi esercita il non controllato potere, ed il nostro Senatore Guardabassi ne fece dolorosa esperienza. Trascorso poco tempo dopo quegli avvenimenti, credette la polizia di allora di aver scoperto nelle Romagne, e particolarmente in Perugia, nuove politiche cospirazioni; e non mancò di ritenerne complice il Guardabassi, naturalmente sospetto al potere per la popolarità sua, e per i suoi noti principii, e implicandolo in fatti che ignorava, lo comprese in un processo allora iniziato, ed egli sicuro della serenità della sua coscienza, comunque ne avesse avuto modo e tempo, non volle

punto fuggire la non imparziale giustizia; e dopo aver sofferto il carcere, e durezze non poche, si ebbe la soddisfazione di vedere riconosciuta la sua innocenza da quel tribunale, che forse avrebbe voluto trovarlo reo per condannarlo.

Gli avvenimenti del 1818, che segnano il primo passo in quella catena di fatti meravigliosi che ci fanno qui sedere, trovarono il Guardabassi ritirato in campagna, dato alle cose sue ed alle cure della sua famiglia: aprendo anch'esso allora il suo cuore alla speranza, tornando in Perugia ed al comando di quella cittadina milizia, adoperossi efficacemente in aiuto della causa nazionale, dividendo alla fine il comune dolore per l'aggiornato trionfo, e salvando la seconda volta la sua città natia dall'impeto del vittorioso Austriaco, e dall'ardore inconsiderato de' suoi difensori. Rimasto in patria dopo il ritorno dei vecchi dominatori, si diede all'amministrazione delle provinciali faccende, convinto com'era, che, non potendosi sviluppare la vita politica in più larga sfera, incombeva ai buoni attivare le amministrazioni del Comune e della Provincia, per far nascere nelle popolazioni il bisogno di occuparsi della pubblica azienda come primo e principale motore del vivere libero.

Finalmente le armi italiane, passando il Ticino insieme all'esercito francese, riaccesero viva fiamma di santo amor di patria in quanti ebbero natali nell'itala terra, e Perugia, commossa dalle vittorie che ci condussero sul Mincio, precorrendo i tempi, insorse generosa, e indicossi bersaglio alla soldatesca straniera d'un potere già barcollante.

Voi, onorandi Colleghi, attori e testimoni dei grandi avvenimenti nazionali verificatisi nella memoranda epoca nostra, non ignorate quei fatti e la catastrofe che li seguì; onde basti ch'io vi dica che l'oramai attempato Guardabassi fu tra quelli che coraggiosamente consigliarono la difesa, e che caduta la città, affranto dalla pubblica sventura, lasciando quanto g'i era caro, riparò in Torino ove sedette nella Camera dei Deputati, e fu poscia elevato alla dignità di Senatore. E voi, onorevoli Colleghi, lo vedeste indi dividere con noi fino all'ultimo suo giorno la santa gioia che ha messo nel cuore d'ogni Italiano il compirsi del nostro riscatto, e lo sventolare degli itali colori sulla storica Metropoli.

Anco Bologna piange uno de' suoi egregi figli. Il Senatore marchese Luigi Pizzardi, nato nel

1815, fu rapito ai suoi cari, ed a noi il 3 settembre di quest'anno. Educato egli ai buoni studii, fu amoroso cultore della classica letteratura e delle arti, e ricco di avito censo, seppe farne intelligente e benefico uso. I miseri non g'i si rivolsero mai inutilmente, e la patria salutollo con affetto, allorchè in tempi difficili assunse la prima magistratura municipale, esercitando la qua'e, ebbe la singolare ventura di ricevere Sua Maestà il Re Vittorio Emmanuele II, in quelle provincie nuovamente annesse all'italica corona.

La mal ferma salute obbligò poscia il Senatore Pizzardi a ritrarsi dall'a vita pubblica; ma appena gli diedero tregua i suoi mali, dedicossi interamente all'amministrazione delle opere di beneficenza esistenti nella sua città, e principalmente di quella che potrebbesi dire da esso fondata, il Regio Ricovero di Mendicità di Bologna. E ciò, onorandi Colleghi, vi mostri di qual dolore dovettero essere compresi i suoi concittadini all'estinguersi di sì benemerito uomo.

Il marchese Ignazio Pallavicini, Senatore sin dal 1848, e che da parecchi anni menò vita lontana dalle pubbliche faccende, è morto in Genova il 16 settembre dell'anno presente, e l'uso generoso del suo ricchissimo patrimonio in pro dei poveri e degli affitti lo raccomanda alla memoria dei buoni.

Il Senatore Giovanni di Sangro, Principe di Fondi, nato in Napoli nel 1804, mancò alla sua famiglia ed agli amici il 19 settembre dell'anno che sta per finire, e voi che lo sapeste assiduo alle nostre adunanze fin da quando ebbe l'onore di essere nominato Senatore nel 1861, ne ricorderete la gentilezza dei modi, e come, abbenchè in alta posizione aristocratica, apprezzava e comprendeva la trasformazione sociale dei nostri tempi.

Parecchie e dolorose sono state le perdite da noi fatte, e rincrescevole mi è riuscito dovervelo noverare. Ci sia però di conforto e mi faccia meritare l'indulgenza vostra la speranza che non è sempre perduta la rimembranza delle buone opere di chi ci precede.

Partecipo al Senato, che, secondo la sua precedente deliberazione, la Presidenza ha nominato a membri della Commissione per lo studio del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, i signori Senatori, Andreucci, Bor-

gatti, Errante, Lunati, Serra Francesco Maria, Tecchio e Vacca.

Siccome questo progetto di legge è di molta importanza ed occorrerebbe studiarlo al più presto, se i componenti di questa Commissione si trovassero qui tutti presenti, li pregherei a radunarsi dopo la seduta negli Uffici per eleggere il loro Presidente ed il Segretario.

Nella seduta precedente si procedette allo squittinio per la nomina della Commissione di sorveglianza al Debito Pubblico.

Ne annunzio il risultato.

Il numero dei votanti era di 47, la maggioranza di 24. Sono stati eletti i signori Pallieri con voti 35, Pasolini con voti 31 e Bevilacqua con voti 29. Quindi la Commissione rimane composta dei Senatori Pallieri, Pasolini e Bevilacqua.

Ora invito i relatori dei diversi Uffici che avessero in pronto relazioni sui titoli dei nuovi Senatori, a volerle esporre.

Senatore **CIEESI**, *Relatore*. Il nobile commentatore Raffaele Cadorna, Luogotenente Generale dell'Esercito, fu nominato Senatore del Regno con R. Decreto del 15 novembre 1871, il quale si appoggia alla Categoria decimaquarta dell'articolo 33 dello Statuto, che è quella degli Ufficiali Generali di terra e di mare.

Risulta dagli esibiti documenti che Egli nacque in Milano il 9 febbraio 1815, ed ha perciò oltrepassata l'età dei 40 anni prescritta nel citato articolo 33 dello Statuto; che, per Decreto del 15 ottobre 1859 del Governo Toscano fu Ministro per il Dipartimento della Guerra; che con R. Decreto del 17 marzo 1861 da Maggior Generale fu promosso al grado di Luogotenente Generale del Regio Esercito; che con altro R. Decreto 16 luglio 1866 fu nominato Comandante il quinto Corpo d'armata; e che fu Deputato al Parlamento Nazionale nelle Legislature 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, come rappresentante i Collegi di Oleggio, Borgomanero, Pallanza e Pontremoli.

L'Ufficio I, al quale ho l'onore di appartenere, fermandosi alla sola Categoria decimaquarta dell'articolo 33 dello Statuto, citata dal prelodato Decreto, che elevò il Luogotenente Generale Cadorna alla dignità senatoria, non esitò a riconoscere la regolarità della nomina, prescindendo anche dalle altre Categorie che potrebbero invocare a suo favore.

Ed io perciò, a nome dello stesso Ufficio I,

mi pregio di proporvi che il Luogotenente Generale Cadorna, il quale ebbe anche l'onore di essere insignito della cittadinanza e della patrizia nobiltà romana, in seguito all'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane, di cui era Comandante in Capo, sia ammesso a sedere tra i Senatori del Regno.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, metto ai voti le conclusioni dell'Ufficio I per la convalidazione della nomina a Senatore del Regno del Luogotenente Generale Cadorna.

Chi le approva, sorga.

(Approvato.)

Senatore **CABELLA**, *Relatore*. Il Prof. Cav. Luigi Porta venne nominato Senatore del Regno con Regio Decreto del 15 novembre ultimo scorso.

La sua nomina è fondata sulla disposizione dell'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno, Categoria 20. La condizione dell'età non manca certamente, imperocchè la sua fede di nascita prova che egli nacque il 4 gennaio del 1800. Egli dev'esser quindi annoverato fra i Nestori della scienza italiana. Nemmeno può esservi dubbio sull'adempimento delle altre condizioni.

L'Ufficio III fu unanime nel riconoscere che meritamente il Governo ascrisse il Prof. Cav. Luigi Porta nel novero di coloro che, con servigi e meriti eminenti, hanno illustrata la patria.

Lunga è la serie dei servigi, che l'eletto ha reso alla patria, e non meno ricca è la nota dei meriti eminenti coi quali egli l'ha illustrata.

Nel 1832 fu nominato Professore di clinica e medicina operativa nell'Università di Pavia, e d'allora in poi non ha cessato di addottrinare la gioventù in questa difficile e delicata parte de l'arte sanitaria.

Molti furono gli uffici pubblici ai quali fu chiamato per la celebrità che seppe acquistarsi con l'insegnamento, e sarebbe troppo lungo enumerarli. Non posso però passare sotto silenzio, una cosa che molto l'onora. Dopo di aver raccolto a proprie spese un ricchissimo Museo di anatomia e patologia chirurgica con grandi fatiche e con studio amoroso, egli ne fece dono allo Stato, il quale ne dotò quell'Università, pure già così ricca di ogni maniera di suppellettilie scientifica.

Egli non si contentò di distribuire all' gioventù i tesori della scienza; chè volle anche cooperare ai suoi progressi colla stampa. Numere-

rose sono le opere e gli opuscoli da lui pubblicati. Non meno di ventiquattro pubblicazioni importantissime per gli studi a lui prediletti della scienza e dell'arte chirurgica e della anatomia, fanno testimonianza del suo alto ingegno e del suo sapere.

La celebrità che egli si acquistò colle sue lezioni e colle sue opere, gli valse quelle onorificenze scientifiche che non si concedono se non agli uomini veramente illustri. Egli è membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; uno dei Quaranta della Società Italiana di Scienze in Modena, socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, appartiene alla Società patriottica d'Incoraggiamento di Milano, è membro infine delle Accademie e delle Società medico-chirurgiche italiane di Torino, Bologna, Ferrara, Lucca, Napoli, Rimini, Palermo, e di molte altre città.

Nè la sua fama si arrestò ai nostri confini, ed il suo nome è chiaro in tutta Europa, ove pure ebbe onorificenze grandissime. Lo prova la sua nomina a membro delle Accademie medico-chirurgiche di Parigi, di Bruxelles, di Vienna e di Edimburgo.

Avendo così riassunti in poche parole i meriti dell'uomo illustre che il Governo volle onorato della dignità di Senatore, voi comprendete, o Signori, che l'Ufficio I non può aver esitato di approvare la sua elezione, e quindi, per mio mezzo, vi propone di convalidarne la nomina a Senatore del Regno.

(Approvato.)

Senatore SERRA FRANCESCO MARIA, *Relatore*. Il Canonico nella Primaziale di Cagliari, commendator Giovanni Spano, fu con Decreto Reale delli 15 scorso novembre, e visto l'art. 33, Categoria 20 dello Statuto, nominato Senatore del Regno.

Egli ha 33 anni di più dell'età richiesta per poter sedere ed aver voce in questo Consesso, e che abbia illustrato la sua Isola natale e reso eminenti servigi alla scienza archeologica è fatto notorio e consentito da quanti conoscono le molteplici sue pubblicazioni nella materia, ed hanno competenza ad apprezzarne il merito e l'importanza.

A cominciare dalle antichità romane e greche proseguendo alle puniche ed alle fenicie, ed arrivando ai Norague, i di cui modelli da lui portati al recente Congresso preistorico di Bologna fissarono in modo speciale l'attenzione degli uomini dottissimi colà convenuti dalle più

remote Capitali d'Europa, lo Spano tutto illustrò con studio indefesso e con sacrificio del suo domestico censo.

Niun dubbio pertanto che a questo illustre figlio della Sardegna siasi giustamente aperta l'aula senatoria, invocando la Categoria 20 dell'articolo sovracitato.

Nè vi è bisogno di dire che egli avrebbe la capacità senatoria anche in grazia della Categoria 18 dello stesso articolo, dappoichè un testimoniale della Segreteria della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, fa fede che egli fu nominato membro di quel dottissimo Consesso sin dal 27 novembre 1856.

Unanime perciò tutto l'Ufficio IV mi ha dato l'incarico graditissimo di proporre la convalidazione della nomina a Senatore dell'illustre mio concittadino commendatore Giovanni Spano.

(Approvato.)

Senatore SERRA FRANCESCO MARIA, *Relatore*. Il marchese Pasquale Atenolfi, nominato Senatore del Regno con Reale Decreto delli 15 scorso novembre, in forza dell'art. 33, Categoria 3 e 21 dello Statuto, nacque ai 5 marzo 1826, ed in conseguenza ha oltrepassato l'età di 45 anni dallo Statuto medesimo richiesta.

Un testimoniale spedito dalla Segreteria della Camera elettiva accerta che egli esercitò le funzioni di Deputato per 4 anni e 9 mesi nella Legislatura ottava, e per anni 3 e mesi 7 durante la decima.

La Categoria 3 del citato art. 33 è pertanto a lui applicabile senza opposizione.

Lo è del pari la Categoria 21, dappoichè la dichiarazione dell'Esattore locale del tributo fondiario e sui fabbricati fa fede che nel solo Comune di Castelnuovo Cilento paga da oltre tre anni lire 6022 e 53 d'imposta.

Perciò l'Ufficio IV vi propone, o Signori, per organo mio che vogliate convalidare i titoli del signor marchese Pasquale Atenolfi, per essere annoverato fra i Senatori del Regno.

(Approvato.)

Senatore MANZONI T., *Relatore*. Ho l'onore di riferire sulla nomina del Marchese Giuseppe Garzoni a Senatore del Regno, fatta da S. M. con Regio Decreto del 15 novembre prossimo passato.

Questo benemerito cittadino è eligibile alla dignità senatoria avendo fatto parte della Camera elettiva nelle tre Legislature 9, 10 e 11, qual Deputato del Collegio di Borgo a Mozzano, ed ha

oltrepassato l'età prescritta dall'art. 33 dello Statuto, perchè nato a Firenze il 24 luglio 1824.

A nome quindi dell'Ufficio V mi pregio di proporvi l'ammissione in questa assemblea dell'onorevole Marchese Giuseppe Garzoni.

(Approvato.)

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. A nome del mio Collega Ministro delle Finanze, ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge sul Bilancio definitivo pel 1871, già votato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge che sarà subito trasmesso alla Commissione permanente di Finanza, alla qua' raccomando di sollecitare la relazione.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Per compilare questa relazione occorrono tutti i documenti che accompagnano il progetto, tra cui lo stato di variazione presentato nello scorso ottobre, giacchè senza di essi non si potrebbe nemmeno cominciare il lavoro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Il Ministero si farà un dovere di presentare subito tutti i documenti che accompagnano i bilanci.

Senatore CACCIA. Ringrazio l'on. sig. Ministro della fatta promessa.

PRESIDENTE. Annuncio il risultato dello squittinio per la nomina dell'a Commissione della Biblioteca.

I votanti erano 47.

Maggioranza 24.

Il Senatore Vannucci avendo ottenuto voti 33, il Senatore Rosa 28, il Senatore Pallieri 25, sono eletti Commissari per la Biblioteca.

Per la Commissione della Contabilità interna furono eletti, nel precedente squittinio, i Senatori Gamba, Pasolini e Caccia.

La rinnovazione dello squittinio per gli altri due diede i seguenti risultati:

I votanti erano 47, maggioranza 24.

Il Senatore Doria Pamphili ebbe voti 37, il Senatore Pallieri pure 37; sicchè riescono eletti, e la Commissione rimane definitivamente costituita dei signori Senatori: Gamba, Pasolini, Caccia, Doria Pamphili e Pallieri.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, dichiaro sciolta la seduta; per la prossima i signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4).